

## Comunicato



È inammissibile e gravissimo che il mondo, soprattutto quello del pacifismo e di gran parte della sinistra, tentenni, fino all'immobilismo, di fronte ad una vera e propria invasione in atto in Siria - Paese sovrano - ad opera di forze straniere per nulla interessate alle sorti del popolo siriano, alla sua autodeterminazione, o alle sue richieste di maggiore democraticità.

Ci sono tanti modi per insanguinare un Paese. La guerra in Siria c'è già: l'ingerenza esterna da parte delle potenze occidentali e petromonarchiche hanno alimentato una devastante guerra per procura, con la fornitura di finanziamenti, armi, combattenti, consiglieri e appoggio diplomatico. Wikileaks ha messo in luce la presenza in Siria della quinta colonna USA diretta a destabilizzare e provocare la crisi del regime di Assad, già molti anni prima della cosiddetta Primavera araba.

Non stiamo negando l'esistenza in Siria di proteste popolari pacifiche iniziate nel 2011. Ma per capire le reazioni del governo siriano a quelle proteste, bisogna comprendere il contesto di destabilizzazione pluriennale in cui doveva agire.

I grandi media occidentali, per mesi e mesi hanno taciuto sulla presenza di guerriglieri armati mescolati tra le folle pacifiche, dipingendo un regime cruento che si accanisce sul suo stesso popolo. Così, ancora una volta i cittadini dell'Occidente si sarebbero convinti che bisognava intervenire per fermare il massacro.

Oggi quelle milizie anti-regime, in gran parte straniere, così imponenti da travolgere e surclassare l'opposizione pacifica siriana, ha trascinato il Paese in una guerra civile in cui nessuno sa, nemmeno l'ONU, quanti morti siano da addebitare all'esercito siriano e quanti ai ribelli armati.

La cultura della guerra non cerca la verità ma solo pretesti per poter procedere con il beneplacito di quelle forze politiche e sociali che tradizionalmente si mobilitavano per la pace e contro l'imperialismo.

Noi di Rete No War siamo impegnati in un lavoro che vuole smontare le menzogne e mettere in luce le omissioni dei grandi media, funzionali ad ogni intervento di guerra.

Sulla Siria, spingiamo affinché l'Italia ed il resto del mondo ascolti e sostenga il movimento di riconciliazione dal basso "Mussalaha", nato spontaneamente dalla società civile siriana e dal suo bisogno assoluto di pace. Mussalaha non accetta che il suo Paese venga dilaniato da una guerra confessionale e smembrato al suo interno. Vuole essere un tentativo del tutto siriano che conduca alla pacificazione, unica strada possibile per una pace autentica perché libera da ingerenze e pressioni esterne.

Rete No War saluta ed appoggia il presidio a S. Babila [ *il presidio è stato spostato in Piazza Fontana* ] organizzato dal Comitato contro la guerra, di Milano, e si unisce a tutte le persone, collettivi, movimenti che oggi si trovano insieme in questa Piazza e che ancora credono nei principi di non ingerenza, sovranità territoriale ed autodeterminazione dei popoli come deterrenti imprescindibili della guerra, in ogni sua forma.